

Nato a Ro (Fe) il 24 Ottobre 1925, primo di cinque fratelli, frequentò le tre classi di "Avviamento professionale per l'industria" a Polesella.

Verso i 17-18 anni partì, come emigrato, per la Germania, ma non trovandosi bene decise di ritornare in Italia.

Molte sono le mansioni che svolse: iniziò come operaio presso la ditta meccanica Zanetti "Mz" di Copparo (Fe), trasferendosi poi nell'ufficio tecnico della ditta "Fratelli Toselli" di Ferrara, come disegnatore di macchinari per l'agricoltura (aratri ecc.).

Progettò graficamente anche una zappatrice che poteva essere trainata da buoi: un'opera a china su lucido, con una dimensione di 2 metri, che però non venne prodotta. Il disegno purtroppo non si trova più. Lavorò anche come manovale, ferraiolo ecc.



Erto Zampoli

Una volta in pensione si dedicò alla coltivazione dell'orto, ma senza abbandonare la passione per il disegno a cui spesso si dedicava fino a notte fonda. Non ha mai copiato le immagini che raffigurava, nè ha mai avuto contatti con ambienti legati all'arte o cultura in genere.

Viene ricordato come una persona introverta, con un carattere deciso e sicuro, non malleabile nelle sue idee, nei suoi principi e valori. Non si sposò e morì il 2 marzo 2003.



CENTRO STUDI
TERRITORIO
AMBIENTE
R. Bacchelli

Comune
di Ro



CAOS ORDINATO

VISIONI GRAFICHE di Erto Zampoli

mostra diffusa Agosto/Settembre 2009



www.immaginariastudio.it

Studio Archeo900
Exhibitions & Cultural Events



DAL COSTRUTTIVISMO RUSSO AL SIGNOR BONAVENTURA

Quasi avesse seguito l'antica raccomandazione della filosofia greca: "Vivi nascosto!" la vita di Erto Zampoli si dipana in un silenzio esistenziale dove, apparentemente, nulla concorre a interrompere un isolamento perseguito e una astensione sociale continuativa.

Diventa davvero incomprensibile, quindi, trovarsi di fronte alla sua opera grafica - questi pastelli eseguiti sul risvolto cartonato delle confezioni che gli forniva la merciaia - così incredibilmente ricchi di forza evocativa e di contaminazione artistica, dagli intrecci cromatici e sintetici del Balla più autarchico e futurista alle più cristallizzate e ferrose composizioni che ricordano il Marx Ernst più totemico, dalle antropomorfie tra Franz Marc e il più allusivo surrealismo alle spigolosità evanescenti di Lyonel Feininger.



Se il sonno della ragione generava mostri, una vita trascorsa senza diretti coinvolgimenti immagina alludendo e il gioco autistico della creazione, perdendo la potenza demiurgica del concorso creativo, elabora i propri "oggetti d'affezione"

senza nessuna necessità mimetica: lo "zoo di vetro" diventa teatrino del mondo il cui regista, con metodica inquietudine, dirige trame senza storia, categorie formali ossessive dove la tensione espressionista si lascia addomesticare da un sapiente garbo compositivo.

Interni, animali fantastici e composizioni floreali: tre categorie che dominano nell'attività grafica di Erto Zampoli, perseguita ininterrottamente per tutta la vita.



Senza prospettiva, in scansioni bipiane claustrofobiche i suoi interni e le sue architetture, "costruttivate" da un geometrico caos ordinato, riflettono caleidoscopici frammenti di visioni mai unitarie, frantumi di realtà indipendenti ognuna delle quali antagonista all'omogeneità globale, continuamente ferita e recisa dai toni e dalle forme.

Degno di una visionaria e allucinata fantasmagoria il suo "bestiario" si manifesta in una sequenza catalogata, in polimorfiche entità che hanno il terrificante e archetipico fascino dell'ignoto a cui da sempre dobbiamo attribuire una identità riconoscibile. Infine, i suoi "fiori cristallizzati" raccolti da un metallico giardino delle delizie, generati da una alchimia seduttiva e corrottrice, bouquets del supplizio.

Renzo Orsini

